

Bologna

Scuola. Sei studenti delle superiori su dieci al primo quadrimestre hanno problemi in almeno una materia

I presidi: «Troppe insufficienze» mancano i fondi per l'assistenza

Al Righi si è nella media nazionale. Per Soster della Cgil una delle cause è il precariato

Gian Basilio Nieddu
gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Sei studenti delle superiori su dieci dopo il primo quadrimestre hanno più di un'insufficienza. E' l'allarme nazionale lanciato dai presidi che trova conferma anche in città dove gli studenti bolognesi soffrono lo stesso problema dei colleghi delle altre regioni. Tra il milione mezzo di studenti con insufficienze al primo quadrimestre ci sono pure i nostri ragazzi, un esempio è quello del Righi dove su 1.000 alunni i ragazzi con debiti sono oltre 300, quasi uno su tre della popolazione scolastica. «Ma si sale ad oltre il 60% dice il preside Domenico Altamura - se consideriamo anche chi ha il cinque».

PER ASSISTERE questi ragazzi però i corsi non sono sufficienti e sono conteggiati solo per i ragazzi dal 4 in giù, per lo stesso discorso (mancanza di fondi) gli studenti con quattro materie insufficienti possono seguire solo due corsi. E i debiti si trascinano per anni: «I risultati delle novità di Fioroni li vedremo solo tra qualche anno - aggiunge Altamura - ora abbiamo ancora molti alunni di quelli degli anni passati che si trascinano le lacune fin dalla prima superiore perché prima non dovevano essere colmate». Nonostante i corsi di recupero obbligatori durante l'anno, le lezioni



E POLIS

► Molte insufficienze anche al Liceo Righi

La chiave

1 Salomoni (Pdl) contro Provincia

Il consigliere regionale del Pdl Ubaldo Salomoni si scaglia contro la provincia per la distribuzione in ritardo agli studenti delle medie della guida alle superiori. «Una vera beffa, la guida non serve più a niente».

2 La risposta di Rebaudengo

L'assessore Paolo Rebaudengo risponde a Salomoni: «Le consegne sono state ultimate entro il 13 novembre scorso, abbiamo le bolle». Poi Bruno Moretto: «Non sa di cosa parla, la colpa è del ministro».

estive e le prove di riparazione (obbligatorie per saldare il debito) restano le insufficienze e le lacune come sottolineano i presidi mentre le cause di questi deficit sono imputati alla scarsità di risorse, alla mancanza di aggiornamento degli insegnanti e al lento mettersi all'opera degli stessi studenti che nel primo quadrimestre vanno a rilento per poi fare le corse per evitare la bocciatura a fine anno. Questa l'analisi dei presidi. «Non conosco i dati di quest'anno ma l'anno scorso se

ne è discusso tanto ma senza una vera riflessione - spiega Bruno Moretto insegnante del Liceo Sabin e di Scuola e Costituzione - per di più le insufficienze erano nelle materie d'indirizzo. Per esempio nello scientifico la matematica, per limitare il fenomeno si deve puntare al biennio unitario invece di puntare sulla differenziazione come vuole la Gelmini».

CONSIDERAZIONI tecniche ma poi si ripiomba sulla carenza dei fondi: «In Finlandia quando gli studenti hanno difficoltà si mettono a disposizione dei tutor, per non lasciare nessuno indietro - aggiunge Moretto - li portano tutti avanti fino a sedici anni, senza bocciarli. Da noi il grosso della selezione si ha nella prima superiore». E sono numeri impressionanti perché si arriva, in media, al 30 per cento di bocciati. Insomma tanti ragazzi si perdono per strada e l'indice di scolarizzazione è più basso rispetto agli altri paesi europei. Per la sindacalista Sandra Soster, della Cgil, uno dei fattori di questo fenomeno è dato anche dalla precarietà degli insegnanti: «Siamo terra di migrazione, con il 40% (quasi uno su due), degli insegnanti che cambiano ogni anno». Inoltre la perdita di fascino degli istituti tecnici e professionali: «C'è la moda di iscrivere i figli ai Licei che ha portato a una serie di storie di fallimento scolastici». Queste alcune delle cause che penalizzano poi il posizionamento, negli indici di valutazione, delle strutture scolastiche del bolognese rispetto anche ad altre province emiliane. ■

La strage. La Corte d'Appello deciderà sui risarcimenti per l'eccessiva durata del processo

Marzabotto, verdetto tra 15 giorni

La terza sezione della Corte di Appello di Bologna si è riservata la decisione sulla richiesta di risarcimento di 480 milioni di euro, avanzata dai familiari delle vittime della strage nazista di Marzabotto (800 persone uccise tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944) in base

alla cosiddetta legge Pinto, che prevede una riparazione per l'eccessiva («irragionevole») durata dei processi.

LA DECISIONE della Corte presieduta da Carlo Vecchio dovrebbe arrivare non prima di due settimane. Sono 120 le fa-

miglie che hanno fatto ricorso. La sentenza che ha condannato i pochi autori della strage compiuta dalle Ss rimaste vive è arrivata nel 2007, 63 anni dopo. Il fascicolo della strage rimase chiuso nell'armadio della vergogna della Procura Militare di Roma, riaperto nel '94 dagli



E POLIS

► La stele dell'eccidio

scantinati, dove vennero occultati 695 fascicoli, con denunce sulle stragi compiute dai nazifascisti. Ma anche dopo il ritrovamento, la giustizia è andata a rilento tanto che le indagini vennero condotte dalla procura militare di La Spezia sono dai primi anni del 2000. Indagò il procuratore militare Marco De Paolis che portò alla condanna all'ergastolo di dieci ex SS. ■ GM